

anche fuori del mondo ebraico (Nicodemo) e fino ai pagani (l'ufficiale del re che va per avere la guarigione del figlio).

- Circa il dono dell'acqua viva si deve notare che al v. 10 l'espressione è al presente, mentre i vv. 13-14 la indicano come dono futuro. Se il dono presente è la rivelazione di Gesù, Messia inviato dal Padre a realizzare la salvezza, Parola eterna del Padre, quello futuro fa' riferimento - è il pensiero di tanti Padri e di molti esegeti antichi e moderni - allo Spirito Santo che in un secondo momento avrebbe fatto comprendere ai credenti la Parola di Gesù. All'inizio l'acqua viva è la Parola, ma questa va "bevuta" dal credente: solo così diverrà acqua che zampilla per la vita eterna. E questa è l'azione dello Spirito di verità.
- I mariti della donna hanno un significato importante. Rappresentano le cinque divinità pagane che il popolo aveva adorato. Il sesto marito è il Dio di Israele, con cui i samaritani vivevano in concubinato. Il popolo si è prostituito all'idolatria e Gesù lo invita a riflettere e a convertirsi. Così inizia la graduale missione del profeta dei tempi messianici: è l'origine del nuovo Popolo; rivela la paternità di Dio e la figliolanza della nuova umanità.

Scrive Sant'Agostino nei suoi *Trattati su Giovanni*: «E arrivò intanto una donna» (Gv 4, 7): figura della Chiesa, non ancora giustificata, ma ormai sul punto di esserlo. È questo il tema della conversione. Viene senza sapere, trova Gesù che inizia il discorso con lei. Riconosciamoci in lei, e in lei ringraziamo Dio per noi.

Ella era una figura non la verità, perché anch'essa prima rappresentò la figura per diventare in seguito verità. Infatti credette in lui, che voleva fare di lei la nostra figura. «Venne, dunque, ad attingere acqua». Era semplicemente venuta ad attingere acqua, come sogliono fare uomini e donne.

«Gesù le disse: Dammi da bere. I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana? I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani» (Gv 4, 7-9).

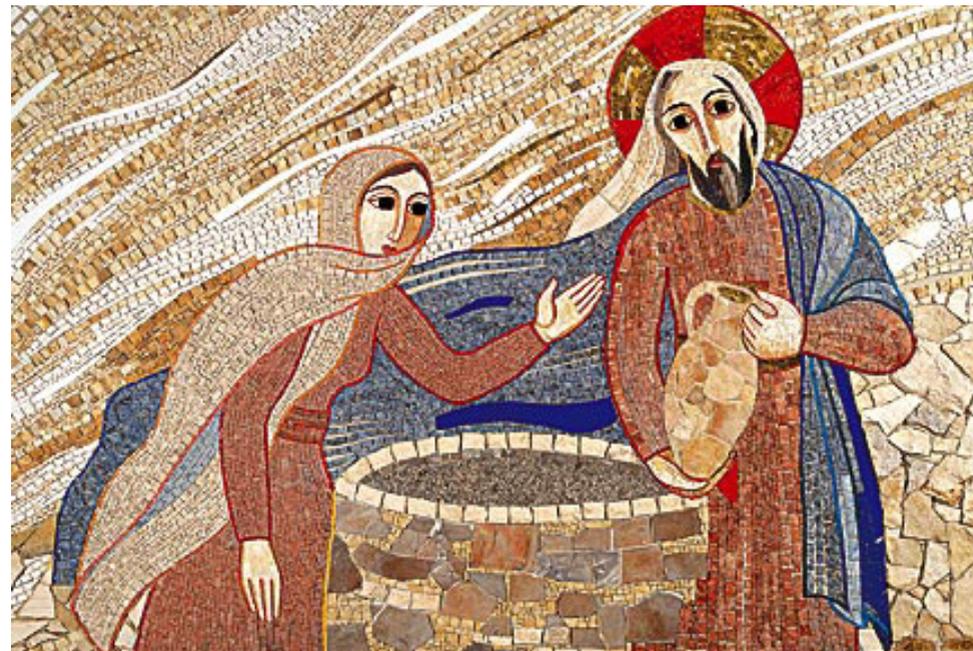
Ascolta ora chi è colui che domanda da bere. «Gesù le rispose: Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva» (Gv 4, 10).

Domanda da bere e promette di dissetare. È bisognoso come uno che aspetta di ricevere, e abbonda come chi è in grado di saziare. «Se tu conoscessi», dice, «il dono di Dio». Il dono di Dio è lo Spirito Santo. Ma Gesù parla alla donna in maniera ancora velata, e a poco a poco si apre una via al cuore di lei. Forse già la istruisce.

Che c'è infatti di più dolce e di più affettuoso di questa esortazione: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

L'acqua della vita

Catechesi quaresimale



La terza domenica del «ciclo battesimale» ci presenta l'incontro di Gesù con la donna samaritana al pozzo di Sichar. Gesù, vedendo sopraggiungere una donna, le chiede di dargli da bere. Questa si stupisce della domanda rivolta a lei che appartiene ad una gente ritenuta dai giudei nemica ed impura. Ma la domanda del Signore, «Dammi da bere», serve solo per introdurre il tema dell'acqua e della sete vera che è in ogni uomo.

Di questo vuole in realtà parlare Gesù che nel risponderle dice: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: 'Dammi da bere', tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato *acqua viva*».

Parlando dell'acqua viva, del dono di Dio, Gesù vuole rivelare alla donna chi è lui. Infatti, se il dono di Dio per eccellenza nell'AT era la Legge di Mosè, ora è la Parola fatta carne, la Verità. Più avanti l'acqua viva indicherà il dono dello Spirito Santo che scaturirà dal seno del Cristo come un fiume.

Il contesto

Il Vangelo di Giovanni si apre con un prologo poetico (1,1-18) e poi inizia subito con il Battesimo di Gesù e la prima settimana della nuova creazione (1,19-2,12).

Quindi, dopo la sostituzione delle istituzioni giudaiche (*venditori nel tempio* - 2,13-25), iniziano i dialoghi di Gesù: con Nicodemo, maestro in Israele rappresentante dei Giudei (3,1-21); con la samaritana rappresentante del giudaismo scismatico ed eretico (4,1-42); con un funzionario regio (*di cui guarisce il figlio*) rappresentante dei pagani (4,43-54). Questi colloqui hanno la funzione di mostrare tre proposte di fede fatte da Gesù al mondo intero.

Il dialogo con la samaritana

Anzitutto, la città dell'incontro probabilmente è **Sichem** (scritta per errore Sichar) località dell'AT legata alla storia di Giacobbe. I samaritani erano discendenti dei matrimoni misti tra gli israeliti del regno del nord e i coloni pagani assiri. Essi accettavano solo il Pentateuco, rifiutavano i Profeti e la centralità che attribuivano per il culto al tempio di Gerusalemme tanto che i Giudei avevano distrutto il Tempio samaritano sul monte Garizim.

Inizia così il dialogo sull'**acqua viva** (fraintendimento giovanneo). Gesù parla dell'acqua di vita, la donna capisce quella naturale. Si gioca con i termini *cisterna* (gr. *phrear* - eb. *b'er*) e *fontana* (gr. *pege* - eb. *ayin*). All'inizio il pozzo di Giacobbe è *pege*, ma quando Gesù dona acqua viva il pozzo diviene *phrear*. Non è Gesù stesso l'acqua viva ma è qualcosa di spirituale che Egli offre al credente per riconoscere il dono di Dio.

Nell'AT indica la Sapienza (Thorah) di Dio che dà vita. Qui l'acqua viva è la Rivelazione o dottrina di Gesù perché Giovanni presenta Gesù come la Sapienza divina e come la "sostituzione" della Legge. Infine, acqua viva è lo Spirito Santo comunicato da Gesù (7,37-39).

Altro elemento interessante è l'**adorazione in Spirito e verità**, che nulla ha a che vedere con l'intimismo e la dimensione personale della preghiera. È lo Spirito di Dio e alcuni esegeti sostengono che l'espressione è una "endiadi" cioè equivale a dire lo "**Spirito di verità**".

Se invece, come altri leggono, '**Spirito e Verità**' li distinguiamo, capiamo che si tratta di adorare il **Padre** nello **Spirito Santo** e in **Cristo-Verità** (*Io sono la Verità...*).

Il contrasto tra adorazione a Gerusalemme o sul Garizim con quella in Spirito di verità fa parte del dualismo giovanneo tra terrestre e celeste: Gesù parla della sostituzione escatologica delle cose terrene con quelle eterne. In 2,13-22 **Gesù** stesso prende il posto del Tempio, ora è lo **Spirito Santo** che anima l'adorazione che sostituisce il culto del Tempio.

Altro tema interessante è quello del **Messia**. I samaritani non aspettavano un Messia unto della casa di David, ma un *Taheb* (*Lett. colui che ritorna*), un profeta simile a Mosè. La donna chiede se è il Messia. La risposta di Gesù: "Sono io" (*egō eimi*) è il nome di Dio. Interessante notare che Gesù non accetta il messianismo giudaico (politico) ma accetta quello dei samaritani. Gesù è il "nuovo Mosè", anzi è più di Mosè: è Dio fatto uomo, unico e supremo legislatore.

Nel frattempo, i **discepoli** tornano e offrono cibo a Gesù. Ma il suo cibo è "compiere l'opera del Padre" cioè la salvezza. Egli ha già mangiato perché vede giungere la salvezza per i samaritani. Il discorso della messe, poi, è una indicazione temporale, potrebbe essere maggio-giugno (dopo la pasqua di cui al 2,23); sul piano soprannaturale, la fede matura presto e i discepoli devono imparare a raccogliere la messe dei credenti anche se loro non hanno seminato.

Il Significato spirituale

- Nel dialogo tra Gesù e la samaritana, l'incalzare delle domande della donna sono per Giovanni il simbolo di un cammino di fede che ogni uomo deve percorrere, sospinto dalla progressiva rivelazione che Gesù fa di se stesso. E tale rivelazione diviene sempre più profonda con l'alternarsi dei personaggi: donna, discepoli, samaritani. Qui si evidenzia il messaggio teologico fondamentale del quarto Vangelo: la fede messianica.
- Gesù attraversa la Samaria preferendo questa strada a quella più usuale che percorre la valle del Giordano. Egli deve andare là per compiere la volontà del Padre, Le nozze messianiche della Nuova Alleanza compiute a Cana cominciano a dare frutto